Anno V — N. 278 — Udine, Giovedì-Venerdì 7-8 Dicembre 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . . » 11
» trimestre . . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

IL VATICANO E IL QUIRINALE

Dopo il 1878

Nel n. 262 del nostro giornale abbiamo accennato a un importantissimo articolo pubblicato dal valente pubblicista Anatolio Leroi-Beaulieu nella *Revue des deux Mondes* sul Vaticano e il Quirinale dopo l'avvenimento di Leone XIII. Il signor Anatolio Leroi-Beaulieu non è uno scrittore di data recente. Egli si è già fatto conoscere con interessantissime pubblicazioni, d'una erudizione profonda e coscienziosa. Ha una predilezione speciale per l'Italia che ha visitata parecchie volte.

L'articolo che egli ha incominciato a pubblicare nella *Revue des deux Mondes* testifica una larghezza di vedute ed una imparzialità di giudizio cui siamo lieti di rendere omaggio.

Senza dubbio siamo lontani dal dividere tutte le opinioni dell'autore. Il signor Leroy-Beaulieu, malgrado le sue eccellenti intenzioni, ha ceduto di troppo talvolta, nei suoi apprezzamenti della politica pontificia, alle idee ed ai pregiudizi che sono di moda. Fatte queste riserve, dobbiamo riconoscere che lo scrittore della *Revue* ha saputo in qualche modo caratterizzare molto felicemente e con molta precisione Leone XIII e la sua politica. Ecco, per esempio un bel ritratto del Papa:

« Dopo il secolo XVIII, dopo Benedetto XIV e Clemente XIV, Roma non avea visto un papa sì colto, sì versato non solo nelle scienze ecclesiastiche, ma nelle lettere classiche e nelle letterature viventi. Teologo e filosofo, fortemente innamorato della scolastica e di san Tommaso, egli non è sdegnoso nè della poesia e del bello stile, nè è estraneo agli studi profani e alle scienze moderne. Secondo la tradizione dell'ultimo secolo che è sopravvissuta in Italia, egli è stato poeta a suo tempo, poeta latino ed italiano; ma, nel medesimo tempo, egli ha letto i nostri pubblicisti, egli li ha seguiti nel campo ingrato della economia politica, e nelle sue pastorali vescovili, egli non temeva di citare le riviste francesi. Si loda lo stile toscano e la penna latina di Leone XIII. All'opposto della maggior parte dei suoi predecessori, Leone XIII ama distendere da sè le sue encicliche. »

Qual'è l'idea dominante di Leone XIII, il pensiero prediletto che inspirò le sue pastorali vescovili e le sue encicliche papali, si domanda il signor Leroi-Beaulieu? e risponde così:

E' l'armonia della ragione e della fede, l'accordo della religione e della civiltà « nate come un fiore e un frutto dalla radice del cristianesimo ». In ciò si riassume tutta la filosofia sociale di Leone XIII; in lui l'armonia, se si può dir così, è una specie di sistema...

« Ciò che forma l'originalità di Leone XIII, si è che, per lui, questa armonia dell'ordine naturale e dell'ordine soprannaturale, della società civile e della società religiosa, non è soltanto una tesi di scuola, un tema per svolgimenti oratorii, ma una convinzione profonda, vivente che lo anima tutto: — si è sopratutto che, nel romperla con le scuole cattoliche che pare ripongano il loro ideale nel regresso, il Santo Padre, d'accordo con lo spirito del secolo, ha fatto nella sua filosofia sociale una larga parte alla nozione del progresso che è la nozione moderna per eccellenza. *Malgrado la sua* predilezione per la vecchia scolastica; ad onta della sua propensione, ai nostri occhi singolare e in effetto forse poco pratica, di far educare i sacerdoti della Chiesa coi metodi del secolo XIII, Leone XIII, su questo punto d'accordo col suo tempo, si è compiaciuto di proclamare il carattere *progressivo della nostra civiltà*; egli ne celebrò le conquiste nella sfera sociale e nella sfera politica come pure nella sfera materiale.

« E questo progresso, questo continuo e indefinito svolgimento della civiltà è agli occhi di Leone XIII intimamente legato alla conservazione e al rispetto del cristianesimo. *Fuori di esso, non v'è per l'umanità che* « falsa civiltà, » che progresso esteriore e bugiardo; ed è soltanto questo falso progresso che avea di mira Pio IX allora quando, nel suo *Sillabo*, egli dichiarava che la Chiesa non poteva riconciliarsi col progresso e la civiltà moderna: « *cum progressu e cum recenti civilitate.* »

E più appresso lo scrittore così si esprime:

« Da nome di autorità e di tradizione, è ai capi degli stati, ai principi, ai ministri, è ai pastori dei popoli che si rivolge di preferenza il pastore della Chiesa offrendo loro il suo aiuto per la cura del loro gregge. Egli li esorta a rispettare la religione, a non disprezzarne nè l'appoggio nè gli insegnamenti, mostrando ad essi la connessione degli interessi religiosi e degli interessi sociali, la solidarietà dell'autorità spirituale e dei poteri temporali.....

« Per quanto la Chiesa sia disarmata, per quanto possa parere scemato il suo impero sulle anime e sulle società, essa possiede ancora una forza propria senza eguale nè simile nel mondo. In faccia delle divisioni dei partiti e delle opinioni, in mezzo alla polverizzazione delle influenze sociali, la Chiesa rimane ancora la più grande forza morale vivente. Quando si considerano le schiere della religione nel nostro tempo di scettico positivismo, si riconosce che quel ch'essa perde da un lato, lo guadagna sovente in parte da un altro, che tutto ciò che restringe la sua sfera d'azione ne accresce l'ascendente nel dominio che le resta. La rivoluzione e la democrazia pare devano restringere sempre più l'influenza della Chiesa e delle dottrine religiose in generale, ciò è difficile negarlo; ma, al contrario, più la democrazia si fa usurpatrice, più la rivoluzione si mostra provocante, e più esse fanno inclinare alle dottrine religiose, e ravvicinano alla Chiesa gli spiriti, le classi, i poteri spaventati dal traboccare dei principii democratici.

« Si vede talvolta, nel cielo di primavera o d'autunno, due correnti atmosferiche sovrapposte portare via in senso differente, ed anche in *senso quasi opposto*, le nubi dell'alto e le nubi d'abbasso. Simile spettacolo non è punto raro nel mondo morale, sopratutto nelle epoche di turbolenze; le parti inferiori della società sembrano spinte verso un polo, mentre le superiori pajono tratte verso l'altro. Il secolo XIX ci ha offerto più d'una volta questo triste fenomeno. E' così che l'Occidente dell'Europa ha veduto simultaneamente le classi popolari perdere poco a poco i sentimenti religiosi, e le classi ricche riconoscerne il bisogno e rispettarli. Nelle società, come nell'aere e nell'oceano, bisogna tener conto di queste correnti contrarie, spesso parallele, che si spingono in senso opposto e che nella loro stessa opposizione, non sono di frequente che la conseguenza e il prodotto l'una dell'altra, tutto disordine, tutto sforzo in un senso determinando infallantemente un movimento nella direzione opposta.

« Giammai nella storia, la religione non ha suscitato a sua volta tanti odii e tanti affetti come oggidì. E la ragione è semplice. *Per gli uni, la religione è un giogo* odioso; per gli altri, un freno necessario; i primi vedono in essa un ostacolo alla emancipazione della umanità, i secondi, il baluardo della società. In mezzo dei loro eccessi e del loro fanatismo in senso contrario, questi odi e questi amori, sono in sostanza d'accordo nel considerare il cristianesimo come la pietra angolare della nostra antica civiltà. La Chiesa non potrebbe mancare di trar partito da questo involontario accordo dei suoi più accaniti nemici e dei suoi più caldi difensori. Presso i poteri minacciati dalla rivoluzione, presso gli spiriti inquieti delle rivendicazioni del socialismo, la guerra dichiarata alla religione è, per sua fortuna, la migliore delle raccomandazioni. Gli stessi attacchi dei suoi avversari indicavano alla Chiesa una tattica che Leone XIII è lontano dall'aver scoperta, che è stata molte volte adottata dai suoi predecessori, ma che egli ha praticata se non con miglior sorte, almeno con più opportunità, spirito di perseveranza e perspicacia.

(La fine al prossimo numero).

Le condizioni della Chiesa cattolica

IN RUSSIA

Il viaggio del signor Giers, e la visita che egli fatto al Papa rendono opportuno il dire qualche cosa delle condizioni della Chiesa nelle provincie russe.

Vi sono in Russia 5 vescovati con 13 suffraganei, ma di fatto 3 soltanto sono i vescovi.

In Polonia si hanno 7 vescovati e 7 suffraganei e soltanto 4 sedi sono provviste. Gli amministratori che reggono le diocesi vacanti sono di poca utilità, o perchè i titolari delle diocesi sono deportati, o la Santa Sede non riconobbe il loro ufficio. Conseguenza di questo stato di cose è la mancanza di scienza nel clero.

Molti sacerdoti furono trascinati in Siberia, ed erano i più valenti. Rimangono in patria i deboli, i servili, i paurosi; tutti quelli che non davano ombra al governo. I preti fedeli alla loro missione sono obbligati a nascondersi se non vogliono essere deportati in via amministrativa. Ogni comunicazione col mondo cattolico è rigorosamente vietata, e i Vescovi medesimi debbono corrispondere con Roma per mezzo del ministro; i conventi sono soppressi.

Ogni sopruso; ogni ingiustizia par lecito adoperare contro i cattolici. Nelle scuole

---

22 Appendice del CITTADINO ITALIANO

La macchia originale

Si vocifera, disse Antonio, che la signora Luisa stia per vendere le sue terre affine di soddisfare ai suoi creditori, e che quindi si troverà povera come quando venne qui.

Francesco all'udire queste parole vacillò come se fosse stato colpito da un'arma invisibile.

— Povera! Chi t'ha detto questo, Antonio?

— Ma... tutti, tutti lo dicono.

— Credi che potrai nominarmene qualcuno di costoro.

— Certo. Dubuois, il mercante di ferro, Fribois, il fabbricatore di panni, il medico e perfino il sindaco stesso.

— E poi?

— E poi, uomini come me, piccoli mercanti, servitori.

— Ed è tutto qui?

— Oh, padrone, credo, per giungere a saper bene la cosa, di aver interrogato mezza la città.

— E... a Grange-Verte?

— A Grange-Verte?

— Sì, che si dice?

— Affatto nulla; ed è appunto questo il lato più curioso della cosa.

— Che ne sai tu?

— La fantesca m'ha detto chiaro e tondo che le due signore Raymond conoscevano questa notizia, e non dicevano di no.

Francesco ormai ne sapeva abbastanza. Alla fine tutte le sue previsioni si erano effettuate. Della fatica, della caccia non si ricordava più, le sue gambe non erano state mai tanto leggere. Egli lasciò il vecchio Antonio piantato come un piuolo in mezzo alla strada, e prese la via di Grange-Verte.

— Misericordia! corre come la folgore, mormorò il bravo servitore stupefatto a *quell'improvvisa determinazione.*

E difatti Francesco s'era lanciato a tutta corsa, spinto dalla curiosità irresistibile di conoscere ciò che poteva modificare tanto profondamente la sua vita.

La fantesca di Grange-Verte volle invano compiere l'ufficio suo coll'annunziare il visitatore. Il giovane era in tale condizione d'animo da trovarsi poco disposto ad osservare le leggi dell'etichetta. Tutto un turbinio di speranze rinascenti lo spingeva con forza irresistibile innanzi.

Egli precedette la rozza contadina mezzo sbalordita a tutta quella furia affatto insolita nel proprietario della *Milliette*, ed entrò ratto come un colpo di vento, nel salotto da pranzo dove la signora Agata lavorava presso la finestra.

— Oh, oh, che precipizio è questo? esclamò la vecchia tutta meravigliata. E' forse accaduto qualche cosa al nostro signor vicino della *Milliette?*

Senza rispondere alla domanda rivoltagli, senza curarsi affatto di quegli atti di convenienza che sono una necessità tra le persone civili, Francesco si lasciò cadere sopra una sedia spossato.

Vicino a sapere la verità, questa gli facea paura.

— Per carità, disse egli supplichevolmente. Non trattatemi come uno strano. Vanno dicendo che state per perdere quella ricca fortuna, causa di tante invidie. E' vero? Oh, ditemelo, è vero?

La signora Agata sentiva troppo nobilmente per potersi ingannare un solo istante sul sentimento che dava origine al contegno affatto singolare di Francesco Andebrand. Senza giungere ancora a comprenderne il vero motivo, ella non gli fece l'ingiuria di sospettare che, simile a tutta l'altra schiera di cercatori di doti, egli ponesse nella sua stima la ricchezza al di sopra di ogni bene.

Tranquillamente, come se si fosse trattato della cosa più semplice del mondo, ella rispose alla interrogazione affannosa del giovane:

— Oh, vedete, Luisa vuole ad ogni patto, appena per la sua età sarà in grado di farlo, estinguere vecchi debiti di famiglia.

— Debiti forti non è vero? insistette Francesco, ancora tanto sopra pensiero da non accorgersi che colle sue parole commetteva una delle più volgari indiscrezioni.

— Oh, sì, fortissimi, disse sorridendo la signora Agata. Io temo assai che Grange-Verte non giunga a bastare...

— Allora state per cadere nella miseria?

— Oh, io ci sono abituata.

Francesco intrecciò convulsivamente le mani.

— Ma allora, disse egli con un accento strano, giacchè non avete più questa odiosa fortuna, io vi dovrò sembrare ricco?

— Un Creso, nè più nè meno a confronto nostro, osservò sempre sorridendo la vecchia.

— Allora non mi rifiuterete più la mano di Luisa?

Egli s'era alzato dalla sedia e si curvava verso la vecchia, quasi per istrapparle un assenso immediato alla sua domanda.

— Che dite? chiese alzandosi anch'ella a sua volta.

— Dappoichè sta per divenir povera, oso domandarvela. Non vi siete dunque accorta che erano le ricchezze, e non altro, che mi tenevano lontano? Non vedevate come io mi struggeva di cordoglio nel saperla dotata di una fortuna opulenta?

— M'accorgo che siete un bravo giovane, pazzo la vostra parte, che non abbadate affatto alle cifre, disse ella in aria di scherzo ma non senza celare l'emozione che la nobile condotta di Francesco avea destata nel suo animo.

— Le cifre! esse non ci danno punto la pace, l'amore, la felicità, non è vero? osservò il giovane. E se non ci danno nulla di questo, perchè occuparsene? Vendete tutto, pagate presto; la *Milliette*, sebbene non abbia pretese, è grande. Oh, la bella camera a mezzo giorno, chiara e allegra, che aspetta ansiosa l'arrivo della zia Agata!

Mentre tutto immerso in questa ridente prospettiva, dalla quale tuttavia non facea risaltare a parole che la meno dolce metà, egli pendeva dalle labbra della vecchia, quasi attendendo una sentenza che dovea decidere del suo avvenire, la porta, spinta dolcemente, si aperse, e sulla soglia comparve Luisa, che ritornava allora allora dal giardino.

Francesco non potè rattenere un'esclamazione di gioia.

(Continua).

militari non si ricevono i giovani se non promettono di divenire russi o protestanti. Nè i cattolici possono unirsi in matrimonio in chiese del loro rito, nè far battezzare i propri figli da sacerdoti romani. Quando pure si trattava dal signor Boutenieff in Roma, un ukase del 12|24 settembre sanzionava la persecuzione e la conversione forzata allo scisma dei greci uniti. Secondo le prescrizioni imperiali, gli antichi greci uniti debbono ricorrere al pope per informare della nascita di un bambino, il sindaco deve registrarlo tra i nati ortodossi, e deve essere battezzato per forza secondo il rito ortodosso. Le sepolture debbono essere dirette dal pope. I trasgressori di queste prescrizioni sono puniti con multa e carcere.

Le trattative iniziate con Roma mitigarono assai questi dolori. Esse sono oggi riprese, ma quale ne sarà l'esito?

E' difficile lo arrischiare un fondato pronostico sopra una riconciliazione che in Russia è necessaria tanto pei cattolici quanto per l'Impero minato dal nikilismo.

Istruzione Superiore

Completiamo la pubblicazione del progetto di legge, presentato alla Camera dal ministro Baccelli, per modificazioni alle leggi sull'insegnamento superiore.

Il capitolo VI si riferisce alla disciplina interna.

Il capitolo VII alle disposizioni varie tra le quali le seguenti:

Art. 46. Non potranno essere diminuiti gli stipendi degli attuali professori ordinari e straordinari e degli attuali impiegati amministrativi, nè diminuite le dotazioni di cui godono presentemente gli Istituti scientifici annessi alle Università e agli Istituti superiori.

Art. 47. Gli attuali professori straordinari sono dichiarati inamovibili al pari degli ordinari.

Art. 49. Le scuole universitarie annesse ai licei saranno soppresse.

Il capitolo VIII riguarda l'azione governativa; eccone i principali articoli:

Art. 50. In compenso delle tasse d'immatricolazione e degli esami di Stato che si versano pel pubblico erario, è stanziato ogni anno il fondo di un milione di lire a disposizione del ministero dell'istruzione pubblica. Il ministro se ne vale per i premi di Stato, per indennizzare le Commissioni per gli esami e premi di Stato, sostenere le spese d'ispezione alle Università ed istituti superiori, per incoraggiare ricerche e spedizioni scientiche, per aiutare lo sviluppo di nuovi rami d'insegnamento, per sostenere all'estero e all'interno le spese di rappresentanza degli studi nazionali.

Art. 51. I premi di Stato saranno cinque, di lire cinque mila ciascuno per ogni gruppo di Facoltà, e saranno messi a concorso, dal quale dovranno essere esclusi i professori ufficiali delle Università e degli altri istituti di istruzione pubblica superiore.

L'ultimo capitolo contiene la disposizione transitoria per la quale, durante cinque anni, a cominciare dall'attuazione della presente legge, le nomine dei professori saranno fatte colle norme fissate dalla legge 13 novembre 1858, n. 3725, e dal regolamento approvato con Regio decreto 26 gennaio 1882, n. 629, serie terza.

Ed ora attendiamo la discussione alla Camera.

UN BRINDISI DEL CARDINALE MANNING

Lunedì scorso ebbe luogo a Londra nell'*Albion Hall*, Aldersgate-Street, il banchetto annuale della società di beneficenza, instituita da molti anni per venir in soccorso dei poveri vecchi ed infermi.

Il banchetto, al quale assistevano più di cento convitati, era presieduto dall'E.mo cardinale Manning, assistito da Monsignor Peters vescovo d'Emaus e da molti membri del clero. Dopo i ringraziamenti, Sua Eminenza propose un brindisi al Sommo Pontefice Leone XIII in questi termini:

« Il compito del Santo Padre, ha detto S. E., è d'un genere affatto speciale e giammai, forse, non è stato più difficile che nel momento attuale. Il Papa si trovò circondato da tutti i governi del globo, che gli offrivano tutti i loro consigli, ma che poco o nulla, anzi assolutamente nulla facevano per proteggerlo o per spezzare il cerchio rivoluzionario che s'innalzava intorno a lui da tutte le parti. Il contegno del nostro Santo Padre Leone XIII è differente da quello di Pio IX. Il contegno dell'ultimo Pontefice era un contegno di « maestosa immobilità » come la si è chiamata, un contegno di ferma resistenza al male. Ma Leone XIII volle, al contrario, trattare in modo attivo coi governi del mondo e far di tutto per condurli ad avere con lui relazioni di buon volere almeno, se non d'amicizia e di pace. Delle trentasei teste coronate che regnano al presente, dieci soltanto sono cattoliche; si comprende dunque facilmente la difficoltà del compito che incombe a Leone XIII.

« Voi sapete come oggi ha trattato colla Germania; è anche evidente come egli intende trattare con la Francia, e se avete letto il *Times* d'oggi, avete potuto vedere con quale saggezza il Nunzio che rappresenta il Santo Padre a Parigi sa disimpegnare la sua carica sì difficile.

« *La vostra simpatia su queste quistioni* si accrescerà ancora e diventerà più profonda se rifletterete al fatto strano e mostruoso, che or sono appena alcuni giorni, un tribunale civile di Roma ha dichiarato che la giurisdizione civile della monarchia italiana si estende fin sul Vaticano medesimo e che per conseguenza il Papa, *sovrano di nome, non avea la realtà sovranità alcuna*. Dalla legge detta per ironia delle guarentigie, è dichiarato che il Vaticano è di proprietà nazionale, di cui si permette l'uso e il godimento al S. Padre.

« La situazione del Sommo Pontefice è dunque triste e indegna, dappoichè si riconosce una sovranità e una sovranità di questo mondo al disopra di lui. Io vi domando di bere tutti alla salute del Papa Leone XIII e di mostrare con ciò che voi dividete la sua fiducia e che avete fede nel successo dei suoi nobili e sapienti sforzi per ricondurre i poteri civili del mondo all'amicizia con la Santa Sede, e ciò prima che i suoi nemici siano vittime del castigo che li attende sicuramente, se continuano a perseguitarla. » (Vivi applausi).

Il brindisi fu accolto cogli onori d'uso, e tutti i convitati cantarono in coro l'inno composto dal defunto cardinale Wiseman: *God bless the Pope.*

Il cardinale Manning ha portato poscia un brindisi alla salute della regina e della famiglia reale e ha fatto allusione alla vita privata esemplare di Sua Maestà.

IL SOUDAN

Dall'*Economista*, giornale italiano che si pubblica al Cairo, togliamo:

Si conferma la notizia che il Mahdi (profeta) si è allontanato da Kartum ripiegandosi verso il centro, ed ora è probabile che possano essere ristabilite le comunicazioni con alcune delle provincie.

E' facile comprendere che il profeta che minacciava Kartoum con 80 mila uomini, oggi non ne debba avere con se che da 8 a 10 mila, perchè le masse che si trascinava dietro erano composte delle tribù limitrofe, le quali corrono alle armi quando il momento dell'azione è imminente, ma poscia ritornano alle loro capanne, pronte sempre ad insorgere di nuovo se la truppa del governo non occupa i territori dove dimorano. La quistione del Soudan *non è* infine che una quistione di buono o di cattivo Governo. L'insurrezione sarà sempre permanente in quelle regioni fintantochè saranno esposti a pagare le imposte ed i tributi tre o quattro volte di seguito, secondo l'arbitrio o la rapacità dei funzionari.

L'influenza del Mahdi essendosi aumentata, *per quanto è divenuto maggiore il* fanatismo religioso, facendosi passare per il *profeta-redentore* preconizzato dal Corano, gli ulema di Kartoum e quelli della Mecca hanno emanato un *fetwa* ossia una decisione nella quale si dichiara essere egli un impostore, in quanto che il redentore deve venire dall'oriente, mentre egli viene dall'*occidente, essendo che è nato ed educato in quelle regioni*.

L'argomento sarebbe buono, se non vi fossero da sollevare obbiezioni se si debba intendere del luogo dove nasce o dove apparisce per esercitare il suo apostolato.

Frattanto è un fatto che nel Soudan regna adesso un momento di tregua che permetterà che possano arrivare i rinforzi di truppe partite dal Cairo.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Sul mezzogiorno di quest'oggi (5) la Santità di Nostro Signore riceveva in particolare udienza S. E. il Sig. Giers Cancelliere e Ministro degli affari esteri dell'Impero russo.

Sua Eccellenza era accompagnata dal Sig. de Boutenieff Consigliere di Stato, e dal Comm. Salvati.

Tanto S. E. il sig. Ministro quanto il sig. de Boutenieff indossavano la rispettiva uniforme.

Dopo l'udienza del sig. Ministro, il Santo Padre si degnava ammettere alla Sua presenza anche gli altri due summominati signori.

Terminata l'udienza pontificia, l'eminente Uomo di Stato, collo stesso accompagnamento, si recava a visitare l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Jacobini Segretario di Stato di Sua Santità.

I cronisti vaticani

La visita del cancelliere russo ha servito a dimostrare ancora una volta quanto pesino e quanto valgano certe cronache e certe corrispondenze italiane ed estere intorno al Vaticano. Il citato *Osservatore* a questo proposito scrive:

« Ogni giornale liberale che si rispetti, ha il suo cronista vaticano, il quale dal portone degli Svizzeri spia accuratamente tutto ciò che avviene dentro il palazzo pontificio; e sebbene da lontano, vede tutto, sa tutto e tutto riferisce ai lettori.

« Si era detto che il Cancelliere russo signor Giers aveva domandato udienza al S. Padre, e che ieri (4) sarebbesi recato al Vaticano. Come è naturale ieri tutti i sullodati cronisti erano al loro posto sulla piazza di S. Pietro, e tutti videro il signor Giers alle 11 1|4 recarsi col suo seguito, in due carrozze dell'ambasciata russa, al palazzo Pontificio, salire le scale ed entrare nelle anticamere. Quindi coi loro occhi di lince lo videro penetrare nel gabinetto di S. S., restarvi 20 minuti *in lungo e privato colloquio* ed uscendone, salire agli appartamenti dell'E.mo Cardinale Segretario di Stato, e rimanere anche con lui in lunga conferenza.

« Sembra però che la potenza di udito dei miei colleghi di cronaca non risponda alla loro potenza visiva; poichè se hanno veduto il signor Giers aggirarsi per le sale del Vaticano non sono giunti ad afferrare le parole che il diplomatico russo ha scambiato prima col S. Padre e poi coll'E.mo Segretario di Stato.

« Ieri sera infatti tutti i nostri principali giornali, la *Riforma*, l'*Italie*, la *Gazzetta d'Italia*, il *Bersagliere*, il *Fanfulla*, la *Rassegna*, il *Diritto*, ed anche stamane la *Nazione* di Firenze annunziavano al mondo che il sig. Giers era stato ricevuto in udienza privata dal S. Padre.

Poveri cronisti visionari!

Ieri il signor Giers non è uscito di casa perchè alquanto indisposto.

Dopo ciò credete ai cronisti vaticani dei giornali liberali! »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 6 dicembre

La seduta viene aperta alle ore 2,10.

Nessuno essendo eletto a commissario del bilancio, proclamasi il ballottaggio fra Melchiorre che ottenne voti 108 e Seismit Doda che ne ottenne 97.

Dalla votazione di ballottaggio tra Filli-Astolfone e Ferracciù per commissario del fondo per il culto, riuscì eletto il primo.

Seismit Doda dichiara che se egli riuscisse eletto a commissario del bilancio non accetterebbe e prega quindi gli amici a concentrare i voti su Melchiorre.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per il commissario del bilancio.

Annunziasi una proposta di legge sulla applicazione del dazio consumo di Plebano Sperino, Luzzatti, Trompeo, Tegas, Morra, Brin, Chialà, Spantigati ed altri ed è mandata agli uffici.

Si convalidano varie elezioni.

Bertani giura, quindi sciogliesi la seduta ad ore 5.

Notizie diverse

La *Voce della Verità* scrive:

Nei circoli parlamentari si diceva ieri che l'on. Sella sia per unirsi all'on Depretis e che un gabinetto in questo senso possa essere possibile alla prima occasione. Però, finora non si tratterebbe che di disposizioni in genere, le trattative dovrebbero seguire durante le vacanze di Natale coll'intromissione di diversi uomini politici che aiuterebbero il compimento della trasformazione dei partiti. Dall'altro lato si dà come cosa già combinata l'entrata dell'on. Minghetti al ministero col portafoglio degli affari esteri in luogo del Mancini.

Ciò che v'è di vero in tutte queste voci che corrono si è che realmente dietro le quinte vi è un forte lavorio, ma finora assai segreto. E questo lavorio può avere delle soluzioni non prevedute.

— La stessa *Voce* scrive:

Alla Consulta sono ieri giunti da Vienna dei dispacci intorno alla poco favorevole impressione cagionata dalla condotta del governo italiano, il quale avendo facoltà secondo i trattati, di acconsentire all'estradizione dei noti arrestati a Venezia e coinvolti nell'attentato di Trieste contro l'imperatore, ha cercato invece il parere del Consiglio di Stato quasi per trovare un pretesto ad un rifiuto.

— Il ministro Zanardelli è deciso di presentare il progetto sul divorzio, che è già preparato e completo.

— I lavori della Camera non procedono con alacrità. Nessuna relazione dei bilanci sarà pronta prima di sabato venturo. Per cui prima delle vacanze di Natale si potranno appena discutere due bilanci, quelli della giustizia e dei lavori pubblici.

Il ministero chiederà l'esercizio *provvisorio* per *due mesi*.

La Camera verrà prorogata verso il 20 del corr. mese.

— Per prevenire eventuali disordini fu ordinato dal Ministero che vengano rinforzate le stazioni dei carabinieri nelle provincie Venete.

— Il Consiglio di Stato (sezione giustizia) ha *ieri approvato la relazione*, redatta dal comm. De Filippi, sul parere concordato, nei giorni scorsi, intorno alla domanda di estradizione degli emigrati Levi e Perenzani.

Come è stato detto il parere si pronuncia contrario alla domanda presentata dal governo austriaco.

Nel prossimo Consiglio dei ministri si deciderà definitivamente e nello stesso senso del Consiglio di Stato. Indi gli arrestati verranno tosto rimessi in libertà.

ITALIA

Verona — Nel grande serbatolo di birra del signor Teodoro Mauss si sfasciava un recipiente contenente sette botti e mezza di birra, la quale come un rigagnolo riversavasi sulla via San Carlo ed adiacenti dove tutti facevano ressa a raccogliere con secchi l'inattesa e prelibata fiumana.

Il danno si calcola dalle 2500 alle 3000 lire. Il proprietario aveva già patito non lieve danno per le inondazioni.

Novara — Il sig. Belluati Giambattista, sindaco di Motta dei Conti, abitava una cascina alla Motta Novella, da dove recavasi ogni giorno al capoluogo del comune per disimpegnare i suoi uffici.

Lunedì mattina (4) in una roggia detta Stura si rinvenne il cadavere del signor Belluati, colpito da parecchie ferite di falcetto all'occipite ed alla gola. Si afferma che all'ucciso mancasse l'orologio, nonchè il mantello e che tenesse rivoltata la tasca dell'abito ove teneva i denari.

Pare che lo sventurato Belluati, recandosi a notte avanzata da Motta dei Conti, alla sua abitazione, sia stato proditoriamente aggredito ed ucciso, e precipitato quindi nella roggia che costeggia per un certo tratto la strada.

Le autorità si sono tosto recate sul luogo del delitto, ma finora — per quanto sappiamo — non fu fatto alcun arresto, nè resterebbe stabilita la causa precisa dell'atroce misfatto.

Il povero Belluati era un giovane di 28 anni, marito da due anni e da poco padre di un bambino. In paese per quanto si sa, non nutriva rancore con alcuno, onde prendeebbe consistenza la ipotesi che si tratti di una depredazione.

La *Sesia* aggiunge che la voce pubblica attribuisce questo nefando delitto a *vendetta* quantunque gli assassini abbiano tentato sviare la vera causa della loro opera, depredando l'ucciso del denaro, dell'orologio, del mantello e lasciandogli rovesciate tutte le tasche, tanto è vero che due o tre giorni prima del fatto il Belluati diceva ad alcuni amici suoi, che era fatto segno a minaccie, motivo per cui doveva essere continuamente armato.

La lotta sarebbe avvenuta a pochi passi dal ponte, poi trasportato e gettato il cadavere nel cavo a 18 o 20 metri di distanza.

Savona — Il *Progresso* di Savona annunzia che si stanno gettando le fondamenta d'una gran fabbrica di dinamite diretta da una società nazionale e nella quale saranno occupati parecchie centinaia di operai.

L'area della fabbrica ha vastissime dimensioni ed è situata sulla parte sinistra del fiume, proprio dirimpetto alla stazione ferroviaria di Cengio.

Rovigo — Martedì 5 corr. avvenne a Contarina un ammutinamento della popolazione.

Le razioni di pane ch' erano state ridotte furono la causa del tumulto. Due bersaglieri rimasero contusi. Si fecero quattordici arresti. Fu chiesto rinforzo di truppe.

Un dispaccio in data di ieri dice:

Il rapporto delle autorità sulla rivolta, rileva che vennero lanciate pietre contro i bersaglieri che stavano a guardia della stanza dove distribuivasi le razioni.

Si tentò di disarmare i Bersaglieri. Questi si difesero. Un bersagliere fu ferito da una sassata. Altri tre feriti da ronchina nelle mani.

Mirabile la pazienza delle truppe.

Si scrive poi da Piove di Sacco, che fra i contadini desolati dalle inondazioni regna fermento.

ESTERO

Francia

Il Senato ha cominciato la discussione della legge che sopprime la formula religiosa del giuramento davanti le corti e i tribunali.

Il nuovo progetto venne difeso dal senatore Pelletan, il quale in nome della libertà di coscienza (?) invocò il diritto per gli atei di non essere costretti a invocare il nome di Dio. Il progetto fu combattuto dal senatore Allou. L'eminente avvocato, sebbene repubblicano, protestò contro questa legge che toglierebbe ogni solennità e ogni garanzia di sincerità alle testimonianze giudiziarie. Disse che questa legge era ispirata, non dal rispetto alla libertà di coscienza ma dallo spirito settario e dall'odio religioso. Il senatore Allou ha avvertito la Repubblica dei pericoli cui essa va incontro mettendosi su questa via, ed ha dichiarato che gli uomini saggi e moderati non potrebbero seguirla in questa via perigliosa.

Il bello e magnifico discorso del signor Allou, una delle illustrazioni del foro Parigino, ha prodotto grande impressione.

Il progetto di legge è stato difeso debolmente dal ministro Devès.

Svizzera

Telegrafano da Berna:

Qui regna vivissima agitazione per la improvvisa scomparsa del colonnello del genio Goffredo Ott. Si teme sia stato vittima di un assassinio. Ott era uscito sabato sera alle 11 dal ristorante Anderes per recarsi a casa sua e dopo non fu più visto. Le ricerche finora fatte rimasero infruttuose. Si teme che sia stato assassinato e gettato nell'Aar.

Russia

Un telegramma da Pietroburgo reca che i nihilisti hanno ucciso l'agente di polizia, che arrestò nel 1881 Sofia Perowskaja, dipoi appiccata.

DIARIO SACRO

Venerdì 8 dicembre

IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA SS.

Festa solenne nella Parrocchia Urbana di S. Giorgio M. La mattina alle ore 11 Messa cantata, la sera alle 3 1[4 panegirico indi Vesperi solenni e Benedizione col Santissimo Sacramento.

— —

Sabato 9 dicembre

S. SIRO v.

— —

Effemeridi storiche del Friuli

8 dicembre 1284. — Fondazione della Chiesa di S. Bernardo in Modoleto.

9 dicembre 1351. — In Udine s'istruisce l'inquisizione per scoprire gli uccisori del patriarca Bertrando.

Cose di Casa e Varietà

Una crisi municipale e un processo. Scrivono da Tolmezzo, 5 corrente, al *Giornale di Udine*:

Fu cenno a suo tempo in questo giornale di una crisi che svolgevasi nel Comune di Ravascletto.

Si tratta che ancora negli anni andati vi si era accentuata una qualche ostilità contro del Sindaco: sul principio di queste anno nel superio riconfermato per il terzo triennio, i Quattro quinti dei consiglieri si erano dimessi. Indette una prima volta le elezioni suppletorie, riuscirono i dimissionari che si dimisero di nuovo.

Ordinata una replica delle medesime e costituitosi nella giornata stabilita l' ufficio definitivo, in luogo d' una nuova elezione ne venne fuori una protesta coi fiocchi.

La Prefettura in seguito mandò sui luoghi un Vice Ispettore di P. S., il quale seppe trovare, a quanto dicesi, molti estremi per rendere incriminabile un tale trascorso. Gli sfuggì però sgraziatamente il vero corpo del reato, vale a dire la minuta della protesta di cui sopra (lo scrivente in questo momento l' ha proprio qui sotto gli occhi) da cui si avrebbe potuto rilevare l'estensore e quindi, secondo lui almeno, la causa prima dei disordini. Frattanto il Consiglio di Ravascletto fu sciolto e ad amministrare quel Comune vi fu mandato il cav. Merlo.

La denuncia del V. I. di P. S. firmata dal R. Prefetto fu trasmessa a questo Tribunale che non trovò materia di procedere. Portato il processo alla Corte d' Appello, questa fu d' altro avviso, e quindi il relativo dibattimento si agiterà davanti la R. Pretura locale il giorno di sabato 9 corrente. Pertanto sarà questo il primo processo d' *indole politica* che si agiterà in questi paesi.

Otto sono gli accusati difesi dalla *fine fleur* del nostro foro. Molti saranno i testimoni d' accusa e di difesa, fra i quali è voce possa esservi il R. Delegato straordinario che amministra oggi Ravascletto, il Commissario distrettuale, e si pretende anche il *R. Prefetto*.

Non mancheremo a suo tempo di ragguagliarvi dei risultati.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 4 novembre 1882.

La Deputazione Provinciale approvò i bilanci preventivi per l' anno 1883 dei sottodescritti Comuni colla sovraimposta addizionale indicata di fronte a ciascuno, cioè:

Pel Comune di Forni di Sotto coll' addizionale di L. —,80,—
idem di Platischis id » 2,90,77

Vennero autorizzati a favore dei Corpi Morali e Ditte qui appresso trascritte i pagamenti che seguono cioè:

— A diversi Comuni di L. 10573,93 quale quota dell' anno 1882 di rimborso spese di cura o mantenimento di maniaci da primo gennaio 1867 fino all' epoca in cui la Provincia assunse la spesa.

— Al sig. Nardini Antonio di L. 576,36 per *fornitura straordinaria di effetti di Casermaggio* ai Reali Carabinieri chiamati in Udine per la istruzione sulle nuove armi.

— All' Ospitale Civile di Udine di L. 205,02 per cura o mantenimento d' una maniaca.

— Al sig. Braida cav Francesco di L. 1500 — quale sussidio provinciale dello l'anno 1882 per la scuola agricola di Pozzuolo.

— A diversi esattori comunali di lire 1025,56 in causa rata sesta delle imposte dirette 1882 a carico della Provincia.

— Al sig. De la Fondè Carlo di lire 172,80 per la fornitura munizioni alle guardie boschive provinciali.

— Alla Direzione dell' Ospizio pegli Esposti di Udine L. 12727,83 quale rata sesta ed ultima del sussidio assunto dalla Provincia per l'anno 1882, avvertendo che questo pagamento verrà effettuato coi fondi che affluiranno in Cassa per la rata sesta della sovraimposta Provinciale.

— Constatato che nei numero 12 maniaci accolti nell' Ospitale di Udine, concorrono gli estremi della malattia, miserabilità ed appartenenza di domicilio, furono assunte a carico della Provincia le spese della loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati N. 61 affari; dei quali N. 13 di ordinaria amministrazione della *Provincia*; N. 37 di tutela dei Comuni; N. 9 interessanti le Opere Pie; uno riguardante affare consorziale; ed uno di contenzioso-amministrativo; in complesso N. 71.

Il deputato provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Ferrovie del Veneto. Si conferma la notizia già da noi data che il ministero dei lavori pubblici ha accettato, a trattativa privata, le offerte della Società Veneta di costruzioni, per l' appalto dei tronchi delle ferrovie complementari, da S. Donà a Portogruaro della linea Mestre-San Donà-Portogruaro e da Ponte di Piave a Motta, della linea Treviso-Motta, lunghi il primo m. 27,829 ed il secondo m. 15,921 e dell' importo rispettivo di Lire 1,192,000 e L. 800.000.

Per chi vuol emigrare. Il direttore delle poste di Buenos-Ayros ha avvisato il ministro degli interni della Confederazione della Plata che egli ha ricevuto 700 lettere raccomandate dall' Italia e dalla Francia per un certo signor Reynaud che si da il titolo di direttore generale per l' immigrazione nella Repubblica Argentina. Quest' individuo è accusato di abusare della credulità dei contadini europei, facendosi mandare somme di danaro in cambio di informazioni illusorie. Le lettere sono state sequestrate, ma l' individuo non si trova.

E' bene che la notizia si sappia anche in Friuli, da dove, pur troppo, non pochi contadini emigrano fidando in illusorie promesse, *non ostante le raccomandazioni delle* autorità.

— Il governo italiano ha ottenuto le garanzie prescritte a favore degli emigranti per la Repubblica Argentina e non si oppone al rilascio dei passaporti per quella contrada. I medesimi emigranti sarebbero occupati alla costruzione d' una nuova rete ferroviaria. La autorità di P. S. di Genova, è incaricata di assistere alla stipulazione dei contratti.

La Cassazione e il pagamento anticipato delle cambiali. Mazzolini, possessore di alcune cambiali tratte da Chiocchi sopra sè medesimo in Gubbio e pagabili a Perugia, ne domandò il pagamento prima della scadenza pel deterioramento delle condizioni economiche del debitore.

Il Ciocchi impugnò l' indole commerciale dell' azione promossa dal Mazzolini, ma i giudici del merito, respinsero simile eccezione come non conforme a legge.

Ora, in linea di ricorso, la Cassazione di Roma ha osservato in proposito che l' anticipata esazione permessa dalla legge, per lo stato economico poco o punto florido in cui versa il debitore, nulla muta, nè può mutare quanto alla natura del debito ed alla causa della esazione che si reclama: la quale si basa sempre sul titolo che *rende l' una* parte *obbligata* verso l' altra. La legge, collo accordare al creditore il diritto di agire per il pagamento anche prima della scadenza, opera per gli effetti di questo, il risultato medesimo del termine che si trovi scaduto. Tanto è invero che il *dies solutionis* sia aggiunto per virtù della convenzione, quanto lo sia per *ministero della legge*, che questa supplisce in date contingenze a ciò che le parti non hanno espressamente contemplato.

Il pagamento, ossia l' azione che si sperimenta all' uopo, qualunque sia il motivo che lo rende attuabile, non può mai prescindere dal titolo che è il suo principio *generatore*, e *fuori* del quale non è concepibile il modo di agire.

Il dissesto, o lo stato d' inopia, in cui si teme possa cadere il debitore, non ha altro valore se non quello di mera condizione estrinseca a che l' azione di credito, e con essa il titolo a cui si riferisce, siano messi in movimento.

Orribile disgrazia in ferrovia. Nell' istante in cui il treno che andando da Belleville alle Villette passava sotto al tunnel nel Pere Lachaise un viaggiatore commise l' imprudenza di mettere la testa allo sportello. Tosto avvenne un orribile accidente. La testa dell'infelice urtò contro la volta e si staccò dal tronco.

Quando il treno sboccò dal tunnel, alla stazione di Charonne gli altri viaggiatori emisero grida di orrore scorgendo sortire dalla portiera il corpo decapitato dello sventurato.

Il sangue usciva a flotti inondando il marciapiede e le banchette del compartimento.

Si tolse il cadavere e si ricercò la testa che fu trovata sotto al tunnel.

La identità della vittima di così triste accidente non potè ancora essere stabilita.

TELEGRAMMI

Parigi 6 — (*Camera*) — Si discute il bilancio del commercio. Raymond domanda la diminuzione delle tariffe sui trasporti. Critica il trattato di commercio con l' Italia.

Il ministro promette di fare tutti gli sforzi per ottenere concessioni dall' Italia.

Parigi 6 — Louis Blanc è morto.

La piena della Senna è allarmante. Alcune strade sono allagate.

Varna 6 — Si ha da Costantinopoli che Ahmetvefik aveva immaginato un complotto con Said Osman per rovesciare Said Pascià ed evitare così un processo per la sua gestione a Brussa. Il sultano credette alla denunzia e nominò Ahmetvefik primo ministro. Il sultano poi procedendo all'inchiesta mediante la sua polizia particolare, scoperse l' intrigo.

Il sultano, sdegnato, e commosso per le proteste di Said, detenuto in palazzo, convocò *sabato notte Ahmtevefik e Said*; Said si difese vittoriosamente. Ahmtevefik non potè sostenere l' accusa e balbettò alcune parole. Il sultano lo scacciò e rinominò Said col titolo di Granvisir come testimonianza della sua fiducia.

Parigi 6 — Duclerc lesse al consiglio la sua risposta alle proposte inglesi implicante il rifiuto. Uno dei motivi del rifiuto non espresso nella risposta è che se la Francia accettasse la presidenza della commissione del debito egiziano dovrebbe, per conformarsi all' imparzialità presidenziale astenersi dalla discussione e non potrebbe difendere i suoi interessi come i' rappresentanti delle altre potenze.

Trieste 6 — Si ha da Cattaro:

Il *Glas-Cernagora*, organo ufficiale di Cettinje, espone che per effetto del trattato di Berlino corre obbligo al Montenegro di provvedere alla propria sicurezza e quindi che sebbene desideri la pace, deve prepararsi in ogni eventualità a respingere qualsiasi attacco.

— —

NOTIZIE DI BORSA

7 Dicembre 1882

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,25 a L. 20,27 — Banconote austriache da L. 2,13 1[4 a L. 2,13 1[2 — Fiorini austr. d' argento da L. 2,13 1[4 a L. 2,13 1[2 — Rendita 5 0[0 god. I *gennaio* da L. 88,40 a L. 88,35 — Rendita 5 0[0 god. I luglio da L. 90,60 a L. 90,65.

Parigi 7 Dicembre

Chiusura della sera Rend. Ital. 89.95

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Udine - 1882 Tip. Patronato.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

6 dicembre 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	738.3	738.7	739.7
Umidità relativa	99	86	85
Stato del Cielo	coperto-neb	misto	q. coperto
Acqua cadente	2.4	—	—
Vento direzione	N	calma	N.W
Vento velocità chilometr.	1	0	1
Termometro centigrado .	3.0	4.5	4.6

Temperatura massima 4.6 — minima 0.9. Temperatura minima all'aperto 0.3